ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 91
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
25-26 Luglio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - ... d'arancio . Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 60 per linea in corpo 6. ... di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

25 luglio

Della vita dei popoli la storia registra, nel corso degli anni, fasti e nefasti: la pagina assegnata dal destino all'Italia, che ricorderà nel tempo alle generazioni future l'ora più tragica e nera che segnò l'inizio del nostro dramma — quello del 25 luglio —, sarebbe stata una macchia indelebile e profonda che ogni nostra gloria passata avrebbe per sempre oscurata, contaminandola con la sua bruttura e con la tristezza di un'umiliante vergogna, qualora, dopo tanto precipitare, dopo [illegible] buio di coscienze e dopo così spaventoso sbandamento, il popolo italiano, per virtù di pochi coraggiosi, di fedeli decisi ancora a tutto osare perchè la Patria non morisse, non avesse avuto un attimo di sosta al suo calvario, ricevendo da coloro che ancora vollero e seppero credere, una nuova luce ed una nuova forza per affrontare l'avverso destino, contrastarne la corsa verso l'abisso che con [illegible] ritorni e riunirsi nella volontà di rinascita e di riscossa.

Oggi noi ricordiamo, nell'incalzare degli eventi e tra il frastuono della lotta sanguinosa che sulle nostre più belle contrade divampa furiosa e annientatrice, quella triste, brutta, maledetta data. La ricordiamo, col cuore teso all'avvenire, solo perchè dall'amarezza del ricordo noi si possa, nell'ora piena di fato che batte al quadrante della nostra storia, trarre nuovo motivo per accelerare il nostro cammino verso la ricostruzione della Nazione che, potente libera e fiera per le sue armi e per la sua concordia, in quel giorno, in quelle ore, in quell'attimo fu travolta nel caos che ogni cosa polverizzò, annientò.

E' troppo recente, per tutti noi italiani, il funesto avvenimento, perchè sia necessario oggi, anche se sommariamente, rievocarlo nei suoi particolari: ancor sentiamo nel più profondo del nostro cuore l'eco terribile delle bestiali urla delle turbe ubriacate e osannanti che, nella distruzione dei segni, quel giorno credettero di aver cancellato per sempre l'Idea, quell'Idea che per oltre vent'anni all'Italia e al popolo aveva donato, attraverso il genio ed il cuore del suo Capo, benessere, rispetto e dignità, innalzandoli alle grandezze imperiali che dopo secoli aveva saputo riconquistare, tra l'invidia e la ammirazione del mondo.

Si distrusse il marmo, lo si polverizzò, si sciolse il bronzo dei fasci e delle sembianze dei martiri, ricavandone bassi oggetti da mercato, ma l'Idea rimase nei cuori non perversi dei tanti che, [illegible] per così improvvisa tragedia, frementi di sdegno per lo scempio inaudito che non conobbe limiti e ostacoli, mai seppero tradire e fedeli rimasero al giuramento.

Fu quello il triste giorno in cui rinnegatori della Patria, spergiuri e venduti al nemico, preferirono l'Italia a pezzi, purchè il regime [illegible] venisse abbattuto.

L'Italia a pezzi. Si cominciò perciò a dar la caccia a quanto in vent'anni il fascismo aveva saputo realizzare e là dove non fu possibile distruggere, ci si contentò di scalpellare l'« odiata » parola « fascista », pur continuando a servirsi di quella o questa opera, mentre ovunque i simboli venivano spezzati, offesi. Si passò con febbre e livore a dar l'assalto alle istituzioni e quanto c'era di meglio, solo perchè uscito dalla fucina del fascismo, si sconvolse o vanamente si tentò di camuffare con nuovi nomi. Ogni conquista fatta dal fascismo fu dimenticata, quando non venne cretinescamente sminuita nel suo giusto valore.

Incominciò, insomma, l'èra della rinuncia, delle parole, del pettegolezzo, dello scandalo di cronaca, dopo un ventennale sforzo di incessante creazione, di gigantesche conquiste che portarono la nostra mai ammainata bandiera nel cuore dell'Etiopia, riconoscente per la nostra opera di civilizzazione e di potenziamento di quelle terre.

Fu, allora, l'Impero. Fu il nostro splendore. Fu l'apoteosi del fascismo. Ma nacque, anche, nei torbidi animi dei nemici interni ed esterni, la decisione di oscurare il sole delle nostre vittorie. Si congiurò, si tramò, si attese il momento opportuno per colpire. Agli usurpatori, ai traditori, nessuna bonifica di terre paludose o di costumi corrotti valse a far riconoscere al fascismo un po' soltanto di buono; nessuna Carta del Lavoro, nessuna conquista sociale li preoccupò: bisognava — era questo l'ordine che dal centro giungeva alla periferia — dare addosso al fascismo e ai fascisti senza pietà, approfittare del momento favorevole, far presto, inventare, inventare qualunque cosa, purchè fango e ancora fango venisse gettato sui suoi vent'anni o più di storia, sui suoi uomini che in umiltà lo servirono, offendendoli nella loro dignità e nel loro onore.

I servitori della plutocrazia, della massoneria e dell'ebraismo seppero, bisogna riconoscerlo, bene operare e manovrare. Approfittando di un particolare disgraziato momento delle nostre operazioni di guerra, del resto da essi provocato attraverso una sottile e segreta azione di sabotaggio che avrebbe condotto fatalmente al tradimento più turpe, lavorando unitamente alla diabolica propaganda nemica, protetti ed aiutati da un re tremolante e fellone, non ebbero un solo istante di dubbio quando, il 25 luglio, dopo la drammatica seduta del Gran Consiglio — dalla narrazione fattane da Mussolini stesso già affidata al giudizio della storia — e dopo il colloquio del Duce col re a Villa Savoia, seguito dal suo incredibile arresto, i traditori si impadronirono del potere. Non tremarono al solo pensiero che ogni cosa sarebbe crollata e che dall'ordine si sarebbe precipitati nella più assurda anarchia.

Promisero libertà o diedero baionette alle porte di casa ed il coprifuoco; parlarono in nome dei sacrosanti diritti dell'uomo di esprimere liberamente il proprio credo politico, ma altro non permisero se non l'agitarsi ridicolo e stomachevole dei cinque o sei partiti ad essi necessari per [illegible] la... volontà popolare; aizzarono le masse operaie allo sciopero e alla lotta fratricida, perchè solo nel caos loro potevano comodamente operare e preparare il più grande tradimento che la storia ricordi: l'8 settembre!

* *

Oggi, dopo un anno di tormento, di spasimante attesa, dopo un anno di lotte tremende, durissime, la parte migliore del nostro popolo ha i nervi a posto e la mente chiara: guarda alla situazione con fermezza e fiducia, mentre saluta le Divisioni del risorto Esercito della Repubblica Sociale, che, superbamente addestrate in Germania, si apprestano a rientrare in Patria per avviarsi al combattimento, fiere di essere le prime a riscattare l'onore della bandiera italiana, sin dal 25 luglio dello scorso anno macchiata dalla vigliaccheria e dal tradimento del re e di un gruppo di generali e di gerarchi a lui legati nella congiura di palazzo.

Questo popolo ha oggi nel cuore, a distanza di un anno da quel brutto giorno, l'eco delle parole di fede e di certezza che Mussolini ha rivolto ai suoi Alpini, ai suoi Bersaglieri, ai suoi Marinai, ai suoi Fanti: quelle parole sono oggi per noi il meritato premio dopo tanto soffrire.

Egli ha detto: « Risorgere e combattere, perchè il tradimento e la capitolazione obbrobriosa dell'8 settembre si cancellino in un modo solo: col sangue ».

Per questo, noi risorgeremo e per questo noi combatteremo

Tullio Giannetti

Davanti alle coste della Normandia

Dai porti meridionali dell'Inghilterra è partito, di notte, un convoglio di rifornimenti per le truppe impegnate sul suolo francese. Il viaggio tranquillo è breve. Granate illuminanti e razzi piovono sullo specchio d'acqua intorno agli scafi nemici, su cui si abbatteranno le salve potenti dell'artiglieria costiera germanica. (P. K., Schwarz).

Tra il Bug e il San divampa la battaglia

A Leopoli e a Lublino: casa per casa

Il passaggio dei fiumi pagato a durissimo prezzo dai sovietici - La manovra tedesca nel nord

Fronte orientale, martedì sera.

Per esporre gli avvenimenti in corso sul Fronte Orientale occorre oggi dividere la narrazione in vari punti, corrispondenti ai settori nei quali maggiormente infuria la lotta.

Prendendo le mosse dal settore nordico, si segnala lo svolgimento di una grande battaglia di movimento fra il lago Peipus e Dünaburg. L'andamento della lotta è tuttora influenzato dalla manovra germanica originata dalla decisione di abbandonare Pleskau ed Ostrov.

Fronte raccorciato

E' evidente che i tedeschi intendono raccorciare in questo punto il loro schieramento, trascurando il saliente che si poggiava sulle due città; saliente che, del resto, non aveva più valore, in vista degli avvenimenti svoltisi più a sud. La manovra è compiuta con le modalità ormai note: mentre il grosso delle truppe si disimpegna e va ad attestarsi sulle nuove posizioni, le formazioni di copertura rallentano la marcia del nemico con continui contrattacchi. Inoltre, pur arretrando la loro linea principale di difesa, i tedeschi non mancano di violento spirito offensivo. Il Comando, [illegible] capisaldi di resistenza a lato delle zone nelle quali ritira i contingenti più forti, crea spesso delle sacche, nelle quali forti avanguardie russe finiscono di essere prese e circondate prima ancora che altre forze sovietiche possano giungere in loro soccorso.

In riassunto si può dire che la spinta verso nord esercitata dalle armate sovietiche è qui controllata e contenuta validamente.

Subito a sud di questo settore, e cioè fra Dünaburg e il Pripet si potrebbe accennare ad una fase di relativa calma, se si eccettuino gli attacchi che i sovietici conducono contro le posizioni tedesche nella zona lacustre a sud di Dünaburg. Questa zona rappresenta per le sue stesse caratteristiche naturali un elemento di primo ordine per la difesa. Gli sforzi offensivi dei russi urtano contro difficoltà gravissime e si risolvono per lo più in insuccessi sanguinosi.

Fra il Pripet e la Duina i sovietici, quasi senza interruzione, hanno gettato nella battaglia masse di fanteria ed innumerevoli formazioni di carri armati nonchè altro materiale da guerra pesante allo scopo di sfondare le linee germaniche od almeno 'allargare le infiltrazioni sin qui ottenute nel fronte tedesco fra Brest Litovsk e Grodno; ma lungo tutto il fronte gli attacchi sono crollati, di fronte alla potenza dei contrattacchi germanici a nord-ovest di Grodno, dove i bolscevichi sono stati respinti e dove hanno subito perdite enormemente elevate.

Si giunge in tal modo al settore centro-meridionale del fronte, dove la battaglia ha assunto aspetti di grandiosità finora forse non ancora registrati.

Fissi restando i capisaldi germanici di Grodno e di Bialistok, i russi hanno aperto l'offensiva più a sud, investendo Brest-Litovsk ed incanalandosi lungo la linea ferroviaria Kovel-Lublino. Varcato il corso superiore del Bug, i sovietici hanno sdoppiato la loro colonna, passando a nord ed a sud della città, onde evitare l'urto frontale contro le difese di Lublino.

Capisaldi incrollabili

Le comunicazioni che giungono dal fronte in queste ultime ore — poco prima, cioè, che sia diramato il quotidiano comunicato — dicono che la battaglia ha investito in pieno la città e che la guarnigione tedesca di Lublino dà una nuova prova di quanto valgano i granatieri anche nella difesa. Attaccati da ogni parte, questi soldati si battono fino all'estremo, infliggendo al nemico dure perdite. In una sola giornata i sovietici hanno perduto una quarantina di carri armati, troppo avvicinatisi alle micidiali armi dei difensori sistemati nella « casa fortilizio » della città.

Ed eccoci, ancora più a sud, in un'altra zona infernale: quella di Leopoli.

Lo schieramento difensivo recava qui una specie di giuntura, si innestavano, cioè, alle formazioni germaniche quelle ungheresi, installate a nord ed a nord-est dei Carpazi. Contro questa parte del fronte i sovietici lanciavano possenti formazioni motorizzate, obbligando i magiari ad una lotta dura ed ostinata. Nel [illegible] anche i tedeschi, dislocati a nord ed a nord-est di Leopoli si trovavano seriamente impegnati per respingere gli attacchi russi.

Il risultato di questa lotta, durissima e lunga, era che i sovietici riuscivano a passare da sud e da ovest della città, investendola così da ogni lato. La guarnigione tedesca di Leopoli non poteva quindi fare altro che asserragliarsi al centro dell'abitato, attrezzandosi per l'estrema difesa. Una sessantina di carri armati e tredici cannoni semoventi d'assalto sono il tributo pagato dai russi nel primo attacco sferrato contro il centro di Leopoli.

Intanto, però, i sovietici proseguivano nella loro manovra che — del resto — obbediscono ad un concetto strategico assai semplice: spingersi verso occidente, a qualunque costo, senza riguardo alcuno a perdite e scacchi temporanei. Due Divisioni di fucilieri ed una brigata di carri armati erano così lanciati innanzi, verso il fiume San. L'obbiettivo era la conquista della città di Jaroslav. Apertisi a raggiera, le formazioni russe — cui s'era aggiunto frattanto un contingente di cavalleria — operavano su un fronte di circa ottanta chilometri, oltre Rawa Ruskaya Sinjawa e Lezni Doloye.

La battaglia s'accendeva quindi sul fiume.

Il guado era contrastato dai tedeschi con una resistenza assai tenace; se pure in alcuni punti i sovietici riuscivano a varcare il fiume — e ciò nella zona oltre Luck — lo scopo principale, cioè la presa di Jaroslav, non era conseguito. Formazioni russe che avevano passato il San a nord della città sono state eliminate e sette carri armati sono rimasti, unitamente a quattro auto-mitragliatrici in mano tedesca.

Soltanto più tardi, in seguito alla situazione determinatasi in vicini settori, il Comando germanico decideva l'abbandono di Jaroslav che veniva evacuata dalle ultime truppe di resistenza.

Intervento di aerei

La battaglia per Leopoli continua intanto ad imperversare con violenza non diminuita. Gli attacchi sovietici sferrati dalle due parti del punto di penetrazione ai limiti meridionali della città, sono stati respinti da parte delle truppe germaniche.

Truppe paracadutiste delle « S.S. » si sono grandemente distinte nei combattimenti di Njeden. Battaglioni sovietici che avevano attraversato il fiume sono stati ricacciati attraverso il fiume stesso da paracadutisti germanici, che sono stati appoggiati efficacemente dall'artiglieria germanica ed hanno sferrato contrattacchi attraverso il fiume.

L'aviazione tedesca è stata di nuovo molto attiva.

Le formazioni germaniche hanno attaccato incessantemente da bassa quota avanguardie corazzate sovietiche e colonne d'automezzi nemici nelle retrovie. Secondo i rapporti finora pervenuti, 59 carri armati sovietici sono stati distrutti o messi fuori combattimento.

Nella zona ad oriente di Kaunas, sono stati distrutti quattro importanti ponti. Ad oriente di Dünaburg, artiglieria motorizzata sovietica è stata efficacemente martellata dagli aerei da battaglia tedeschi. Le bombe [illegible] distrutto 12 cannoni ed hanno messo fuori combattimento varie altre batterie. In duelli aerei sono stati distrutti ieri 20 aeroplani sovietici.

Infuria la lotta su tutto il fronte normanno

Ieri: poderose forze americane respinte
Stamane: aspri combattimenti presso Caen

IL COMUNICATO GERMANICO

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia gli americani, dopo una violenta preparazione di fuoco e continui attacchi aerei, sono passati ieri all'attacco con poderose forze a nord-ovest di Saint Lô e a sud-ovest di Carentan. In accanite lotte il nemico è stato respinto con elevate perdite umane.

Nelle prime ore di stamattina, dopo una fortissima preparazione d'artiglieria ed aerea, le Divisioni britanniche hanno sferrato l'atteso attacco nella zona di Caen. Si sono accesi gravi combattimenti che aumentano continuamente di violenza.

Nella [illegible] bombardieri pesanti hanno attaccato con buona efficacia località gremite di truppe nemiche nella testa di sbarco, posizioni di apprestamento e il traffico di rifornimento dell'avversario. Nel settore marittimo ad occidente di Brest è stato danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

Sulla testa di sbarco e sui territori occupati ad occidente l'avversario ha perduto 21 aeroplani.

Nel corso di operazioni di rastrellamento in territorio francese 75 terroristi sono stati uccisi in combattimento.

Continua violento il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia il nemico ha compiuto ieri numerosi attacchi locali nella zona di Pisa e ad oriente di Pontedera, nonchè, con poderose forze, ad oriente e nord-est di Poggibonsi come pure a nord di Città di Castello. Ovunque l'avversario è stato sanguinosamente respinto. Forze nemiche penetrate nelle nostre posizioni a nord di Città di Castello sono state nuovamente ricacciate in contrattacco.

Davanti alla costa dalmata motosiluranti tedesche hanno danneggiato gravemente una silurante britannica.

Sul fronte orientale la grande battaglia difensiva fra l'alto Nistro e il golfo di Finlandia continua con violenza crescente.

In Galizia numerosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia sono falliti davanti alla tenace resistenza dei nostri valorosi granatieri. In azioni di tattica mobile nostre formazioni corazzate hanno respinto in parecchi punti reparti sovietici attaccanti ed hanno distrutto numerosi carri armati.

Si continua a combattere accanitamente nell'abitato di Leopoli.

Fra il Bug e la Vistola continua la forte pressione nemica.

La guarnigione di Leopoli ha opposto accanita resistenza al nemico che attaccava da ogni parte con forze preponderanti.

A Nord-ovest di Brest Litovsk parecchie teste di ponte dei bolscevichi sulla sponda occidentale del Bug sono state eliminate in contrattacco.

Fra Bialistok e Grodno come pure a nord-est di Kaunas sono falliti in duri combattimenti tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici.

Sul fronte che si estende da Dünaburg fino al golfo di Finlandia sono stati sanguinosamente infranti numerosi attacchi nemici appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia. Cinquantasei mezzi corazzati avversari sono stati distrutti. In alcune brecce i combattimenti sono ancora in corso.

L'arma aerea è intervenuta anche ieri con poderose formazioni di apparecchi da battaglia per appoggiare le truppe terrestri con attacchi da bassa quota ed ha distrutto 59 carri armati sovietici.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea il nemico ha perduto 54 apparecchi.

Nella notte concentramenti di truppe nemiche e posizioni di apprestamento nella zona di Lublino sono stati oggetto d'attacchi da parte di bombardieri pesanti tedeschi.

Dopo puntate diurne di velivoli da caccia nemici sulla Germania sud-occidentale, nella notte una formazione di bombardieri britannici ha compiuto un attacco terroristico su Stoccarda. Inoltre aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Berlino e su località della Prussia orientale. Quindici aerei nemici sono stati abbattuti.

L'INCUBO DEL « V. 1 »

"Con le bombe volanti non c'è tempo da perdere,,

Stoccolma, martedì sera.

La pioggia delle bombe volanti, ossia dei « V. 1 », continua con ritmo sempre crescente e intervallata da brevi pause.

La notizia secondo la quale ben 700 bombardieri e 2000 cacciatori « alleati » sono stati impiegati per combattere il « V. 1 », ha destato molta impressione in questi circoli neutrali. Un complesso di 3000 velivoli circa, equivale all'impiego di 10 mila uomini come personale di bordo e a 100 mila uomini dei servizi ausiliari. Se a questo apparato aereo aggiungiamo quello della difesa terrestre, avremo un'idea chiara dell'importanza che si annette in Inghilterra a questa nuova arma e quanto essa sia deprimente sullo spirito della popolazione.

In Inghilterra si pensa che per eliminare il malanno del « V. 1 » sarebbe necessario condurre a termine, al più presto possibile, la guerra, essia prima che i tedeschi, servendosi di questa e di altre nuove armi, possano imprimere al corso degli avvenimenti bellici, un andamento a loro favorevole. In altri termini si vorrebbe farla finita prima che i germanici passino dalla difensiva alla offensiva.

La visita di Churchill a Montgomery è una conseguenza diretta dello stato d'animo inglese verso queste nuove svolte della guerra.

Il pensiero che i tiri dei « V. 1 » abbiano a continuare sino all'autunno, ossia sino alle classiche settimane nebbiose, costituisce una vera e propria ossessione. A tale riguardo un medico inglese ha espresso la sua opinione dicendo che in tale dannata ipotesi « la salute del popolo britannico non potrebbe più sopportare una prova così dura ».

L'eco dell'efficacia di questa tremenda arma è giunta anche fra i combattenti del Fronte italiano. Nel corso dei combattimenti nella valle del Tevere è caduta infatti, nelle mani dei soldati tedeschi una lettera, nella quale una certa Alice Smith, di Londra, descrive a suo figlio George, che combatte in Italia, gli effetti dell'arma tedesca, « V. 1 ».

Essa scrive testualmente: « Graham oggi non è andata a scuola perchè abbiamo passato una notte insonne; le sirene hanno suonato [illegible] volte e con le bombe volanti non c'è tempo da perdere. Sono riuscita a scendere quattro volte in tempo, ma infine mi sentivo talmente spossata che mi sono rassegnata a restare in casa. Spero che trovino presto una contro-arma efficace altrimenti non vedo come i nostri nervi potranno resistere ».

Nantes ed Arras duramente bombardate

Parigi, martedì sera.

Ieri l'aviazione anglo-americana ha attaccato diverse città francesi. Gravi danni sono stati causati in modo particolare a Nantes, in Bretagna. Fino ad ora sono stati estratti dalle macerie i cadaveri di 50 persone.

La piccola città di Arras, nella Francia nord-occidentale, è stata quasi completamente distrutta e 18 persone sono rimaste uccise. Ad Evreux si sono avuti 178 morti.

Il Re d'Inghilterra a Napoli ed al Cairo

Tangeri, martedì sera.

Il re d'Inghilterra ha intrapreso un viaggio nel Mediterraneo. Domenica scorsa egli ha visitato Napoli e il giorno successivo è giunto al Cairo. All'aeroporto erano ad attenderlo il comandante superiore delle scacchiere mediterraneo generale Wilson, il comandante superiore delle forze navali britanniche nel Mediterraneo ammiraglio Cunningham e il Capo di Stato Maggiore generale dell'arma aerea.

L'invenzione di un finlandese

La radio può funzionare senza elettricità

Helsinki, martedì sera.

Il fisico e medico finlandese prof. Alvar Wilska, che si è fatto un nome con le sue invenzioni di apparecchi Röntgen e microscopi di nuova specie, ha fatto una nuova invenzione, grazie alla quale non è necessaria la corrente elettrica per la ricezione delle onde della radio.

Invece della corrente elettrica e dei tubi radio, il prof. Wilska ha inventato, secondo quanto viene comunicato, un sistema con doppie antenne, la cui pratica applicazione viene attualmente esaminata dalla locale Società della Radio.

Altre due vittime dell'attentato al Führer

Goering e Guderian esaltano la memoria dei due Caduti

La figura del Capo di S. M. della Luftwaffe e del Gen. Brandt morti in seguito alle ferite riportate

Berlino, martedì sera.

Come già è stato annunciato le vittime dell'attentato contro il Führer sono salite a tre per la morte di altri due collaboratori di Hitler, il generale comandante di Corpo di Armata Günther Korten, Capo di S. M. della Luftwaffe, ed il generale di Brigata Heinz Brandt, dello S. M. dell'Esercito.

Il generale d'aviazione Korten rivestiva la carica di Capo di S. M. della Luftwaffe per l'Europa sud-orientale sin dall'inizio della guerra attuale e la sua opera venne particolarmente messa in luce dalla vittoriosa conclusione delle campagne di Serbia e di Grecia e veniva designato Capo di S. M. generale dell'arma aerea tedesca dopo la morte del generale Jeschonnek, nell'agosto 1943.

Il Maresciallo del Reich Hermann Goering, in onore del generale Günther Korten subito dopo l'annuncio della sua morte, ha tessuto il seguente elogio funebre:

« Un destino tragico ci ha tolto il generale Günther Korten, Capo di Stato Maggiore della Luftwaffe, caduto vittima dell'attentato contro il nostro Führer.

« La Luftwaffe perde con lui uno dei suoi migliori ufficiali che adempì al suo compito pieno di responsabilità in un modo esemplare con una forza piena di slancio e di devozione entusiasta.

« Egli si acquistò nella lotta di destino del popolo tedesco una personalità piena di meriti che rimarrà indimenticabile.

« Io sono addolorato di aver perso uno dei migliori e più intimi collaboratori ed anche un compagno ed un amico che rimarrà sempre presente alla nostra memoria. La sua fedeltà verso il Führer, fedeltà che è stata suggellata dalla morte, è per noi un testamento.

« La Luftwaffe inchina la bandiera davanti al suo Capo di Stato Maggiore il quale ha raggiunto l'Armata degli Eroi che hanno dato la loro vita per la Patria ».

Il generale Guderian, Capo di S. M. dell'Esercito, ha quindi comunicato alle truppe il seguente necrologio del generale Brandt:

« Durante l'attentato contro la persona del Führer, il gen. di Brigata Heinz Brandt, che occupava un'alta carica nello Stato Maggiore dell'Esercito, è rimasto ferito ed è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

« Con Lui l'Esercito perde un ufficiale di gran valore che aveva saputo distinguersi fra tutti gli altri per il suo infaticabile sentimento del dovere e per la sua disciplina insuperabile. Egli ha sempre messo la sua grande capacità e tutta la sua forza di lavoro al servizio del Führer e della Patria.

« Nella persona del generale di Brigata Brandt, l'Esercito perde uno dei suoi migliori ufficiali il quale si era acquistato meriti indimenticabili con la sua collaborazione alla condotta dell'attuale guerra di liberazione del Grande Reich tedesco.

« Col cuore in lutto, ma con fierezza, l'Esercito abbassa la bandiera di guerra del Reich sulle spoglie mortali del generale di Brigata Brandt che annovera fra i suoi migliori ».

LA LOTTA NEL PACIFICO

Uno sbarco a Tinian sventato dalla guarnigione nipponica

Tokio, martedì sera.

Unità della guarnigione giapponese dell'isola di Tinian, nel gruppo delle Marianne, hanno aspramente contrastato un tentativo nemico di sbarco effettuato ieri mattina nel settore del primo aerodromo dell'isola, su circa cento chiatte da sbarco e trenta carri d'assalto. Le truppe giapponesi sono riuscite a scacciare gli assalitori con un fitto fuoco di sbarramento di cannoni, mitragliatrici pesanti e altre armi da fuoco.

Più di dieci chiatte sono state distrutte e parecchi carri sono stati immobilizzati. Il nemico non potendo resistere ai potenti contrattacchi delle truppe nipponiche ha rinunciato al tentativo di sbarco e alle ore 11 si è ritirato definitivamente verso l'isola di Saipan. Nel corso di questo combattimento il nemico ha lasciato sul terreno 1200 uomini tra morti e feriti.

SUL FRONTE INDIANO

Si combatte accanitamente pel possesso di Myitkyina

Tokio, martedì sera.

Molto all'interno della Birmania settentrionale truppe indo-inglesi appoggiate dalle forze cinesi della zona hanno sferrato nei giorni scorsi violenti attacchi alla guarnigione nipponica di Myitkyina. I combattimenti durano tuttora assumendo un aspetto sempre più aspro.

Ogni affermazione di conquista dell'importante base nipponica lanciata dalle radio nemiche — annunciano le sfere competenti — non risponde a verità, in quanto le forze del Tenno resistono ecc. [illegible] con estremo accanimento.

LA GUERRA IN TOSCANA

Vampe di battaglia attorno alle sacre città dell'arte

Pisa e Firenze sarebbero risparmiate - Aspra lotta per il possesso dei primi chilometri della Metaurense

Fronte italiano, martedì sera.

Sul fronte tirrenico gli avversari giocano in una continua lotta di movimento le loro forze a nord di Livorno, attorno a Pisa.

Sulle strade che da Livorno e da Cascina portano alla città, forze di copertura tedesche manovrano per ritardare le operazioni del nemico e accaniti scontri isolati sono gli episodi che caratterizzano la lotta in questo settore.

Pisa, più che una città contesa, dopo le dichiarazioni degli ambienti militari tedeschi, rese note alcuni giorni or sono dal D.N.B. a mezzo del suo critico militare Halimalchen, appare come un obbiettivo politico per gli avversari e come un prezioso centro storico per i germanici che agiscono in modo da risparmiarlo alle distruzioni della guerra.

Si registra ancora una volta per Pisa e Firenze quel cavalleresco rispetto per le cose sacre alla storia ed all'arte che caratterizza la condotta di guerra tedesca in Italia, in stridente contrasto con le azioni dei distruttori di Montecassino e gli incursori di San Marino.

Pur senza voler precorrere gli avvenimenti o liberamente interpretare in maniera aprioristica le idee dello Stato Maggiore tedesco, dalle citate dichiarazioni del D.N.B., dalle precedenti dimostrazioni di Roma e di Siena, appare chiaro che, qualora le necessità lo impongano, i germanici preferiranno sganciarsi dai capisaldi a sud della città, rinunciando ad un possibile successo propagandistico, pur di salvare all'Italia ed al mondo Pisa, le sue opere d'arte ed i suoi ricordi storici.

Altrettanto si può dire serenamente per Firenze di cui più volte i germanici hanno proclamata la sua qualità di città aperta.

In direzione di questo ultimo centro la lotta è sempre impegnata sulle strade che, in direzione dell'Arno, salgono da Poggibonsi e da Arezzo e il nemico ha iniziato i movimenti di una grandiosa offensiva volta a raggiungere, con uno sforzo poderoso, la città ed a sorpassare la linea dell'Arno per fronteggiare poi la grande linea montuosa dell'Appennino tosco-emiliano.

Nell'alta valle tiberina continuano gli scontri a sud del nodo stradale di Sansepolcro, di importanza evidente per il dominio della Metaurense che da qui diparte per raggiungere Urbino e l'Adriatico a Fano.

Bombe d'aereo al banco di prova

Le armi tedesche che giungono ai combattenti sui vari fronti sono perfette in ogni particolare. La prima foto mostra un artificiere che prepara lo scoppio del proietto-modello in un campo di prova; nella seconda i tecnici segnano gli effetti delle schegge nelle varie direzioni sulle tavole che delimitano il campo. Poi (terza foto) altri tecnici controllano e pesano l'insieme delle schegge che sono circa 900 per una bomba del calibro in questione. In altri reparti (quarta foto) una pesante campana scende ad incappucciare la bomba per un'altra prova di scoppio in camera chiusa. (P. K. Lysiak).

La reazione dei "liberatori,, contro i veri patrioti francesi

Gli uomini fucilati e le donne inviate in campi di concentramento in Inghilterra

Berlino, martedì sera.

Altre notizie si aggiungono a quelle già pervenute, secondo le quali una vera e propria guerriglia contro gli invasori funzionerebbe dietro alle linee anglo-americane da parte della popolazione civile. Tra l'altro si apprende che il soldato inglese Rowland Watman di Leeds, appartenente alla 3.a Divisione britannica di fanteria, fatto prigioniero, ha dichiarato al corrispondente di guerra della « Transocean », Günther Weber, che la sua unità aveva dovuto difendersi contro civili francesi sulla strada da Caen a Cresserons. Gli uomini di queste popolazioni sarebbero stati catturati e fucilati e le donne inviate ai campi di concentramento in Gran Bretagna.

Un soccorso del Papa per i bimbi di Rouen

Parigi, martedì sera.

Il Papa Pio XII ha fatto pervenire all'arcivescovo di Rouen, monsignor Petit de Julleville, la somma di 80.000 franchi da destinarsi a favore dei bambini di Rouen maggiormente colpiti dalla guerra.

IL MISTERO DELLA "MASCHERA DI CARNE,,

LA VERITA'

sul "Figlio dell'Europa,,

Risposte a svariati "perchè?,, - Il rimorso di una contadina - Una drammatica seduta - Fine di Stefania

IV

Il mistero della «maschera di carne» potè essere svelato qualche tempo dopo: Gaspare Hauser fu il primo figlio di Stefania e Carlo di Baden, il neonato che una malattia improvvisa, a pochi giorni dalla nascita, aveva strappato alla vita e che nessuno era riuscito a vedere nè moribondo nè morto; non il padre ch'era assente, non il medico, non la nutrice, non la madre che vacillando si era alzata dalle coltri per raggiungerlo in culla e nelle coltri era stata costretta a

Ritratto di Gaspare Hauser a 22 anni

ritornare. L'erede alla corona granducale era stato rapito e al suo posto, nella culla funebre, era stato disteso un morticino, poi sepolto nelle tombe regali di Pforzheim.

Quindi il piccolo trafugato lo si relegava nel sotterraneo cupo di cui Gaspare ha parlato e lo si trattava nel modo barbaro che conosciamo. Si chiederà: perchè il piccino non fu soppresso in fasce come avvenne poi secondogenito Alessandro? Perchè, vivo rappresentava per la contessa Hochberg un'arma invincibile contro il suo complice Luigi, qualora costui salito al trono avesse pensato di prendere moglie, di abbandonare la contessa sua matrigna e amante, e togliere ai suoi figlioli il diritto di successione. Essendo vivo, il piccolo erede restava, come restò, l'incubo minaccioso di Luigi; non avesse mantenuto i patti, non fosse rimasto scapolo, la contessa avrebbe mostrato quel documento inoppugnabile della loro complicità.

Le prime luci...

E si chiederà anche: perchè il principino misconosciuto e nascosto dal nome di Gaspare Hauser fu ucciso a ventidue anni? Perchè il tentativo di intrupparlo fra i cavalleggeri e seppellirlo in una caserma era fallito; perchè era fallita la possibilità di ammazzarlo o martellate; perchè di lui nonostante le astute deviazioni e gli esperti fuorviamenti, troppo ancora si parlava e troppe personalità avevano investigato sul caso e qualcuno stava per dissipare le ombre e ghermire la luce.

Dal giorno in cui l'infelice Gaspare fu raccolto, tretticante, sulla Kreuzgasse, cinque anni si susseguirono burrascosi di delusione e di speranze sulla realtà del suo essere. Ed uno dei primi che vagliando indizi e induzioni s'era avvicinato alla verità e in un opuscolo l'aveva accortamente adombrata, fu l'illustre Feuerbach. Alle inchieste del criminologo si associò un deputato badense che rintracciò la balia del primo figlio della coppia granducale. Sebbene diciotto anni non trascorrano impunemente per la lucidità dei ricordi, la donna fu esplicita:

— Posso assicurare — disse — che il bambino sino a due giorni prima della morte era sanissimo; che a me, nonostante le suppliche e qualche lacrima, fu proibito di vederlo durante il repentino malore, come mi fu proibito di baciarlo appena defunto.

D'altro canto, lo stesso Hauser, man mano che rinverdiva la memoria e schiariva l'intelligenza, minacciava di palesarsi uno schiacciante accusatore: alludeva, talvolta, ad un castello splendido, ad un parco con alberi solenni, a fontane, a statue marmoree ch'egli aveva veduto come in un sogno. Dubbi e sospetti s'attizzano, nè valgono a sedarli le controinformazioni di certi zelanti che insinuano differenti ipotesi sulla nascita dell'enigmatico giovane.

Un vicario imprudente

Poi, quando lord Stanhope interviene, riuscendo a imprigionare Gaspare nella casa di Meyer e la sua figura risultò essere non già quella di un filantropo, ma di un avventuriero, capace di farsi istrumento d'ogni progetto malvagio, anche più si stimolano le voci sull'esistenza e l'identità dei colpevoli. Allora Feuerbach annuncia di poter dare quanto prima alle stampe un secondo opuscolo, decisivo. Senonchè Feuerbach muore e la figlia, esplicitamente, ma inutilmente, proclama che il padre è stato avvelenato. E' in questi giorni che Gaspare Hauser, nel giardino di Meyer, viene pugnalato.

Sarà possibile, oramai, diradare il mistero? Scomparso il protagonista non s'infittiranno le tenebre? Sulla ghiaia del giardino ove Hauser cadde trafitto s'interra una lapide: «Hic, occultus occulto occisus est»; e sulla pietra sepolcrale s'incide: Hic jacet Gasparus Hauser, aenigma sui temporis, ignota nativitas, occulta mors. Il dubbio è fissato con lo scalpello; la verità può essere una volta ancora offuscata. Ma l'opinione pubblica e quella germanica in special modo, non si adatta, supinamente, al silenzio; e, soprattutto a Norimberga, che già aveva adottato in un plebiscito di pietà lo sventurato Gaspare, battezzato da vivo il «figlio di Norimberga», come da morto fu battezzato il «figlio dell'Europa», vuoi in basso che in alto, virtuosi cittadini non s'adagiano nella menzogna, mantengono vive e attive le indagini, ricercano le prove di quella colpa che è palese a molti. Tra questi magnanimi si schiera Gregorovius, l'insigne storico. Certo, se da una parte le prove sgusciano e facilmente si contorcono, dall'altra, da quanti temono d'essere smascherati, ogni prova, o barlume di prova, è cancellata, deformata, soffocata.

Ad un banchetto nuziale, il vecchio Dietz siede li gomito e quando i discorsi ineluttabilmente s'accentrano sull'argomento del giorno, sul mistero di Gaspare Hauser, il prelato — loquacissimo quella sera — mostra di saperne parecchio, di saperne molto più degli altri convitati fra i quali son due reverendi colleghi. Alle loro orecchie il vicario, cui la birra copiosa ha piuttosto annebbiato il controllo, bisbiglia:

— Su Gaspare Hauser io so tutto! Roba da inorridire, vi garantisco!...

Il memoriale schiacciante

— Voi sapete? Ma no, vivete in campagna, troppo lontano dalla città...

— E' venuta da me una contadina...

— E che c'entra una contadina?

— C'entra: è la contadina che ha ceduto il figlio morto perchè fosse messo al posto del principino rapito, del cosiddetto Hauser!

— Perchè è venuta da voi?

— Oh, bella, perchè non ne poteva più dal rimorso e voleva essere perdonata...

Il vicario Dietz che aveva raccolto quel rimorso nel confessionale, paga con la vita la sacrilega indiscrezione. Invece, con cariche onorifiche si compera il silenzio dei due ecclesiastici. Anche quel cittadino, tale Weichmann, che per primo s'imbattè in un pomeriggio di maggio con l'ebete vagabondo della Kreuzgasse, inconcepibilmente scompare; e non meno inconcepibilmente si manifestano due attentati contro il professor Daumer ch'ebbe il torto di custodire il trovatello e patrocinarne la causa.

Il diavolo che fa le pentole non fa il coperchio: la prova, finalmente, è raggiunta, categoricamente raggiunta. La fornisce lo stesso trafugatore del principino, l'anima dannata dei mandatari, l'assassino di Gaspare, l'organizzatore di quasi tutti i delitti che, via via, accompagnarono la strabiliante tragedia: il maggiore Hennenhofer. Costui, strumento di volontà onnipotenti, scrive una sorta di memoriale che dopo la sua morte si rintraccia a Zurigo. La diabolica macchinazione è descritta con minuti dettagli: dalla sostituzione dell'infante, alla pugnalata mortale. Ed è anche descritta la drammatica seduta del Consiglio Privato della Corte, all'indomani dei funerali del Granduca Luigi, quando il presidente proclama che un erede legittimo, esiste, Gaspare Hauser, e che il maggiore Hennenhofer per tutte le sue mostruosità doveva essere arrestato.

Stefania, la pavida...

Ma il maggiore riuscì a cavarsela avendo il coltello pel manico: non a lui si doveva fare il processo, bensì al cadavere del Granduca e se qualcuno si fosse azzardato di torcergli un capello egli avrebbe reso di pubblica ragione scritti e documenti da mandare al patibolo personaggi insospettati. Tra questi documenti figurava un biglietto autografo dello stesso Granduca Luigi scritto un mese dopo l'apparizione di Hauser a Norimberga, allorchè andata a monte la possibilità di intrupparlo in una caserma, i giornali avevano cominciato ad occuparsi di lui. «Tutto è fallito a Norimberga — scriveva Luigi ad un ministro — il mese scorso! Prendete provvedimenti per assicurare la tranquillità del granducato. Ricevete in cambio l'assicurazione della mia costante sollecitudine. Resto sempre vostro affezionato Luigi».

E Stefania? Nella tragedia sceespiriana che l'avvolse, ella, ben fu detto, conservò un'anima da commedia. Come nei confronti di Carlo non seppe per lungo tempo, essere sposa, nei confronti di suo figlio non seppe essere madre. Mentre tutti susurravano che Gaspare Hauser apparteneva alle sue viscere, forse si angosciò, forse pianse; non compì un gesto per rivendicare il trovatello, schiava della paura dello scandalo.

L'autografo compromettente del Granduca Luigi

Lo lasciò trucidare; e neppure quando la verità, più tardi, fu pubblicamente palese, ella pubblicamente, riconobbe la creatura.

La vedova di Carlo, la madre di Gaspare, dal fasto del castello di Friburgo, passò a quello della nuova Corte di Luigi Napoleone. S'illudeva di rivivere la sventata giovinezza? Si spense sulla fine del 1860 in Francia. Trasportata nel Baden, ebbe sepoltura nella tomba granducale di Pforzheim accanto al marito assassinato ed al figlio di un'altra.

Bruno Astolfi

FINE

SPORT

Un uomo in una squadra:

Valentino Mazzola

Il campionato di calcio di quest'anno è stato invero non poveroso. Poche le grandi squadre che vi hanno partecipato, poche le grandi partite, falso il risultato finale. [illegible] ... di grazia. E' stato, nelle partite facili così come in quelle difficili, l'instancabile motore della squadra, «Sistema» o «non sistema», Mazzola, mezz'ala sinistra, ha fatto sempre tutto il suo lavoro ed in più s'è regolarmente prodigato per prestare man forte ai compagni, in difesa, nella mediana, all'attacco.

[illegible]

Avventure di tutti i giorni

Molto fumo e pochissimo arrosto...

Milano, martedì sera.

Al piantone del commissariato di Porta Vittoria si presentava ieri la signora Artemisia U., di trentun anni, in preda a vivo orgasmo.

Al funzionario di turno fece un racconto sconclusionato e sgrovigliatissimo, dal quale è stato possibile con stenti inenarrabili, raccapezzarci soltanto dopo che si fu un poco rinfrancata e facendole ripetere ogni cosa da capo. Si venne così a conoscenza che la signora Artemisia cinque anni fa sposava tale Camillo U. di Luigi, più giovane di alcuni anni e che fino all'autunno scorso era stata la più felice delle spose, essendo, a sua confessione, il marito, quello che si dice comunemente una perla.

Ma Lucifero ci doveva mettere lo zampino per causa dello sfollamento.

Tutte le sere egli prendeva l'ultimo treno per Erba sul quale viaggiava una signorina, pure sfollata ad Erba e con la quale i coniugi avevano stretto una cordiale amicizia. Disse la donna:

— La signorina Teresa V. di Ettore, ventiduenne e... assai carina per la verità, commessa in un negozio di tessuti del centro di Milano, si lasciò fare la corte da mio marito e fu per caso che io autunno scopersi la tresca. In una tasca della giacca di mio marito rinvenni un bigliettino alquanto compromettente, ma egli negò sempre nel modo più reciso di aver rapporti con la Teresa che giungessero al di là dell'amicizia che avevamo in comune; ciò non ostante io ruppi l'amicizia con la signorina dopo una scenata violenta. Credevo che ciò fosse bastato per far tornare le cose al normale, ma mi ero ingannata, signor commissario; ingannata, e come! Un'ora fa sono stata da una chiromante, la quale col gioco delle carte mi rivelò che mio marito se l'intende ancora con quella Teresa della malora e che in questo preciso momento si trovano in dolce convegno in una casa di via Vitruvio. Bisogna correre subito a questo indirizzo per sorprenderli in flagrante.

Il funzionario, per quanto un poco dubbioso ancora, invitava la tormentata sposina a sporgere regolare querela, poi avrebbe proceduto a termini di legge. E poco dopo, alla porta dell'abitazione indicata dalla chiromante, bussavano le dure nocche degli agenti di Polizia; ma degli... adulteri nessuna traccia; non solo; essi, anzi, risultarono regolarmente ognuno al proprio posto di lavoro; e, colmo dei colmi, veniva perfettamente assodato che fra i due non erano mai esistiti rapporti della benchè minima intimità.

Anche le presunte dichiarazioni fatte dalla chiromante alla sposa gelosa risultarono false. Di vero, in tutta la faccenda, non c'era che l'attrezzatura medica prodotta dal marito di Artemisia U. convocato più tardi negli uffici di Polizia per dipanare l'aggrovigliata matassa. Il documento attestava, infatti, che la povera signora, appunto per causa della sua forsennata gelosia, si trovava da tempo affetta da un grave turbamento mentale per cui era in cura da più di un mese.

PASSATEMPO

TARSIA

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Si leggerà di seguito una massima di Tacito.

A) 47, 2, 16, 30, 31, 50 = Ci si viene alle strincere - B) 41, 43, 13, 39, 36, 8, 3 = Alle porte delle osterie e nei discorsi ampollosi - C) 33, 38, 26, 7, 37, 32 = Frutti saporosi e vellutati - D) 10, 17, 18, 15, 4, 29 = Sedile con dorsale - E) 1, 26, 6 = In questo luogo - F) 49, 20, 22, 21, 35, 51, 48 = Castagne lessate senza buccia - G) 14, 44, 5, 33, 9 = Quelle da letto non servono per rattizzare il fuoco - H) 42, 11, 34, 46, 19, 23 = Quelli di vitello si servono fritti - I) 24, 27, 45, 43, 52 = Mare italiano - L) 40 = Il principio di una scala.

T	A	I	●	T	R	A
●	L	E	T	T	O	●
S	I	●	R	●	I	V
F	●	P	E	R	●	I
I	R	A	●	E	G	O
D	●	R	I	O	●	L
A	I	●	M	●	C	A
●	S	P	A	D	A	●
M	A	R	●	I	R	A

Soluzione del gioco pubblicato ieri

PAROLE INCROCIATE

RADIO

Martedì 25 Luglio

PROGRAMMA SERALE

(491,8 e 245,5. Dalle 22,45: 245,5)

Il Segretario del Partito parla stasera alla Radio

Stasera alle ore 21 il Segretario del Partito Pavolini parla alla Radio durante la «Voce del Partito».

16: Radio famiglia.
17: S. orario - Radio giornale - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
17,30: Musica operistica.
17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (escluse onde di m. 449).
19: Radio sociale.
20: S. orario - Radio giornale.
20,30: Orchestra Cetra e Fiamal.
21: Voce del Partito.
21,30: Musica sinfonica.
22,30: Canzoni.
23: Radio giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Mercoledì 26 Luglio

PROGRAMMA DIURNO

Segnale orario ore 8 - 13.
Radio Giornale ore 7 - 8 - 13 - 14.
7,20: Buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,00: Notiziari in lingue estere.
12: Complessi spettacoli.
12,5: Concerto del soprano I. Iliesi Ferrari.
13,30: Motivi da operette moderne.
13,50: Fra ritmi e canti.
14,20: Di tutto un po'.

VORREMMO ASCOLTARE: «Concerto sacro» per voci e orchestra del m.o Fuga, Gli «Oratori» del m.o Perosi (A. R. Torino).

STATO CIVILE DI TORINO

Nati 15 - Morti 17 - Matrimoni 11

Gabaccia Rosa m. Borghini, a. 68, da Lombardore, casal., c. Palermo 39 - Franza Margherita v. Zanetta, a. 80, da Torino, casal., v. Misericordia 8 - Belfanti Dom. Pietro, a. 61, da Chieri, muratore, Osp. S. Giovanni - Sala Arsenio, a. 51, da Roma, impieg., Osp. Mauriziano - Ival Emilia m. Gugnone, a. 53, da (Cid), addetta macchine, Asinari, Martini - Truffa Candida, a. 28, da Torino, operaia, Sanatorio - Valentino Francesco, a. 18, da Torino, mecc., Cimitero Gen. - Porcia Clementi, a. 67, da Castellazzo, operaio, Ist. M. Adelaide - Brasin Giuseppe, a. 31, da Torino, mecc., Cimitero Gen. - Richelmi Alessandra, g. 20, da Borgone, Osp. Infantile.

CRONACA

Dopo un anno di lotta

Il Fascismo torinese compatto intorno ai suoi gagliardetti

Nella caserma di via ..., ove ha sede la Brigata Nera «Alber Capelli», questa mattina i fascisti torinesi si sono dati convegno perchè nella ricorrenza della luttuosa data del 25 luglio, potessero, circondando le Camicie Nere che già in armi difendono la Patria, trovare maggior possibilità di esprimere tutta la loro volontà di riscossa.

Nel vasto cortile della caserma, attorno di bandiere italiane e germaniche, i fascisti e le donne fasciste, intervenuti numerosissimi, hanno formato un quadrato. Fra essi si notavano le rappresentanze dell'Esercito repubblicano; con la banda musicale del Presidio, avanguardisti, ausiliarie dei servizi ausiliari e appartenenti ai Gruppi di azione giovanili.

Dopo l'esecuzione dell'inno «Giovinezza» il capo di Stato Maggiore della Brigata Nera, in rappresentanza del Commissario federale, indisposto, ha rivolto ai presenti brevi parole di fede. Ha quindi parlato la Fiduciaria dei Fasci femminili, che ha sottolineato l'apporto delle donne fasciste repubblicane alla rinascita della Patria, assicurando che la loro fede saprà tener duro in ogni momento perchè all'Italia sia restituito l'onore vilmente calpestato dai suoi rinnegatori.

Cessati gli applausi che han coronato le parole della Fiduciaria, ha poi parlato il cappellano della G.N.R. don De Amicis, che ha incitato i fascisti a tener sempre presenti i doveri dell'ora per essere degni della Patria martoriata e tradita che sarà lanciata a ritornare al suo antico splendore per opera del Duce, due volte salvatore della Patria.

Le parole di don De Amicis hanno suscitato vivo entusiasmo fra i fascisti che hanno quindi a gran voce cantato «Giovinezza» inneggiando ripetutamente al Duce.

L'arrivo in caserma del Capo della Provincia è stato salutato da fervide acclamazioni. L'avv. Solaroli, dopo aver passato in rassegna le forze fasciste, ha rivolto ad esse parole di elogio, concludendo poi il saluto del Duce al l'eroico fascismo torinese. Tale saluto è stato accolto da frenetici applausi, mentre alte si levavano le invocazioni a Mussolini. Il Capo della Provincia, dopo essersi cameratescamente intrattenuto con i fascisti, ha poi lasciato la caserma, salutato con simpatia dai presenti.

Sono continuati i canti della rivoluzione e della Patria, mentre l'adunata si scioglieva, lasciando nel cuore di tutti un sol proposito, una sola decisione: lottare strenuamente perchè la Patria viva.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr. **Gairola Emilio**, operaio, **Vecchia Attilia**, operaia. **Capello Marziano**, maniscalco, **Audisio Maria**, sarta. **De Luca Paolo**, agente P. S., **Magagna Laura**, impiegata. **Giraldo Attilio**, rappresentante, **Mainero Maria Luisa**, commessa. **Guarelo Carlo**, impiegato, **Biancardi Domenica**. **Lo Monaco Edgardo**, commerciante, **Chiarini Anna**. **Monaci Ferdinando**, vigile del fuoco, **Lupini Angela**. **Mutti Cesare**, orefice, **Sacrotto Lucia**, sarta. **Rigon Graziano**, cameriere, **Fagiano Teresa**, commerciante. **Sioppani Stefano**, falegname, **Quilico Gemma**, sarta. **Vertura Plinio**, meccanico, **Azzurri Flora**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Borgna Giovanni; Porino Adria; Pergliasco Guido; Regis Maria Rosa; Russato Giuseppe.

BORSE

TORINO 25 luglio

Titoli	Prez.	Od.	Titoli	Prez.	Od.
Ren.3½%	113 —	113 —	Siet	1640	1620
Rend.5	127 50	128 —	Snia	900 —	900 —
» f. c.	100 —	100 50	Marell	600 —	600 —
Red.3½	91 80	91 95	Fiat	1500	1500
» f. c.	91 90	91 50	Isotta	910 —	915 —
Red.5%	100 —	99 80	Savigl	3000	3000
» f. c.	99 00	99 775	Sab.	1000	1100
Red.5%	99 80	100 —	Incet	500 —	500 —
» f. c.	99 85	100 10	Mont.	1000	1000
B T '44	99 —	99 —	Finsid	890 —	850 —
» '49	100 00	100 50	Ilva	905 —	905 —
» '50 I	100 00	99 85	Ansal.	315 —	335 —
» '50 II	99 80	99 80	Bergh.	10 500	10 500
» 51 I	99 85	99 45	Visc.	2900	2900
» 51 II	99 80	99 50	Colon.	1100	1100
4½% [illegible]	100 10	100 —	Fiss	925 —	900 —
Ferr.[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir.	880 —	900 —
[illegible]	517 —	514 —	Schiap	595 —	595 —
[illegible]	514 —	517 —	Ferom	1550	1550
[illegible]	708 —	704 —	Lanca	1000	1000
[illegible]	695 —	695 —	Anic	167 —	175 —
[illegible]	518 —	570 —	Bim.	570 —	570 —
[illegible]	500 —	514 —	Bim.p	1300	1300
[illegible]	514 —	514 —	Aniel	2000	2000
B.Naz.	600 —	615 —	Merc.n	240 —	240 —
[illegible]	500 —	507 50	Acq.P.	1600	1600
Migl.	550 —	550 —	Zucch.	680 —	640 —
» 4%	516 —	518 —	Unica	911 —	900 —
A.Gen.	10 000	10 000	Sisa	900 —	900 —
Medit.	9000	9000	Wald.	9000	9000
Merid.	4500	4500	Gilard	550 —	550 —
S.A.I.	1300	1300	Frigo	975 —	955 —
Tor.N.	800 —	800 —	Saffa	925 —	925 —
Biella	3480	3500	Talco	2000	2000
Italgas	101 —	110 —	Florio	356 —	356 —
Sip	1000	1000	Elba	925 —	925 —
Terni	905 —	905 —	Rican.	1650	1650
F.C.E.	600 —	587 50	Ital.n	2700	2700
Valdar	3000	3000	Cart.I.	1650	1650
Mer.E.	2500	2500	Burgo	1000	1010
Sade	700 —	700 —	Cor.E.	1700	1700
Unes	750 —	750 —			

CAMBI: Svizzera 541; Svezia [illegible]; Portogallo 79,50; Germania 1000; Giappone 1,175; Argentina 4,5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 16,45 Rivista in due tempi: «Che cosa succede a Porta Palazzo?».

GALLERIA GEORGE', via Po 4: Mostra Sachert, 10-12 e 14-18,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Avventura d'una notte (I. Lecierche A. Préjean Ult. 18,45)
AMBROSIO: «Fanfulla da Lodi» con O. Paolieri, O. Valenti. Ult. 18,40.
CORSO: «La donna dai due volti» I. Krahl, H. Wiemann. Ult. 18,10.
AUGUSTUS: Amori di un'attrice
Supercinema: Chiuso per restaur.
Nazionale: La segretaria di papà.
TORINO: «Melodia celeste» Michèle Morgan, Michel Simon. Ap. ore 10
DORIA: «3 e 3» con Angelo Musco
ALFI: «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli.
ASTI, pz. 10: «Amore di principe», Maria Jeritza, P. Hartmann.
Imperiale: «Crepuscolo di gloria»
Olimpia: E' sbarcato un marinaio
Palermo: Grand'uomo mio marito
Moderno: Ballerine intorno mondo
ADUA: «Carmen fra i rossi».
Po: Sorpresa vagone letto, Calamai
PORTA NUOVA: «La città d'oro»
FREJUS: «In nome della legge» e Varietà ore 17 e 19,30.
Milano, sp. 10: Strada del ritorno
ROMANO: «Ti voglio bene» e Rivista «Una spinta ci vuole».
Excelsior: Verso il sole, Bergman.
COLOSSEO: «Tutto si accomoda».
Astra: Una notte a Pietroburgo.
LUX: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Filmunione). Ult. 18,15

Dopo l'incursione nemica

Commoventi episodi tra le macerie dei luoghi colpiti

Per tutta la notte, mentre infuriava l'acquazzone, e ancora stamane è proseguita l'opera di soccorso sui luoghi così duramente colpiti ieri dai bombardieri nemici. Come dopo un tremendo uragano, i colpiti si ritrovano sulle macerie, si stanno incontrando gli inquilini delle case devastate dalle esplosioni. Ed in essi è l'immenso dolore e dalle loro bocche escono parole di indignazione per i delinquenti dell'aria che hanno seminato i loro carichi di morte su zone dove neppure un piccolo stabilimento esiste.

I Vigili del Fuoco, ormai preparati da quattro anni al faticoso lavoro di salvataggio, si alternano al piccone ed al badile, frugando e cercando fra le macerie le vittime, nella speranza di poterle ancora salvare. Sui luoghi colpiti sostano parenti ed amici degli scomparsi, con l'angoscia nel cuore, sperando di poter riabbracciare i loro cari.

Anche questa volta, dove si sono fatti miracoli è negli ospedali, ove sono stati rapidamente dalle squadre della Croce Rossa, dei Vigili e dell'«Upa» trasportati i feriti ed i morti. Mentre per i secondi il compito dell'identificazione è toccato agli agenti di P. S., di servizio, ai primi si sono prontamente adoperati i medici ed i chirurghi, che hanno lavorato per ore ed ore presso improvvisati tavoli operatori.

Negli ospedali si sono svolte scene strazianti, incontri pieni di tenerezza e di commozione. Un bimbo di dieci anni, il più piccolo che sia stato ricoverato nell'ospedale della Croce Rossa, è stato nel tardo pomeriggio di ieri visitato dalla mamma che l'aveva per ore ed ore cercato. La povera donna, disperata, ha potuto così riabbracciare il suo ragazzo che, pallido ed esausto, giace ora in un bianco lettino. Ed altri ed altri ancora sono stati visitati dai loro cari, perchè quasi tutti i feriti, nella giornata stessa, si sono trovati accanto le persone che più di tutti anelavano di vedere.

In tanto lavoro di identificazioni e di ricerche, si è prodigato un agente di P. S. che ha voluto narrarci episodi di tormento dolore: Vincenzo Pagliotti, che è alle prese con un lavoro immenso, pur di far sì che tutto si svolga nel maggiore ordine possibile. Egli ci ha parlato di una famiglia che sino a ieri mattina era felice. Il babbo, la mamma e due figliole, sono stati estratti dal rifugio della loro casa completamente crollata. Erano rimasti divisi nella sciagura. Uno di quelli di là, una figliola morta. Il Pagliotti è riuscito a riunirli ed ora, benchè feriti, si trovano, i tre rimasti, vicini.

E così in un alone di pietà e di tristezza si svolge l'opera di soccorso che è la sola cosa veramente buona in questo orribile scenario di rovine e di morte.

Ma un episodio che dice quanto sia sempre alto lo spirito di dovere e di sacrificio dei nostri chirurghi ce l'ha descritto una donna che al suono delle sirene di allarme si trovava nell'anticamera di una sala operatoria delle Molinette.

Un suo parente si trovava da mezz'ora in sala operatoria. Il professor Mario Nalrano, assistito dai dott. Castagna e da altri due giovani medici, era appunto in pieno lavoro per un grave intervento addominale, quando suonarono le sirene di allarme. La notizia del minaccioso avvicinarsi dei bombardieri non faceva neppure alzare il capo all'eminente chirurgo che proseguiva decisamente nel suo difficile lavoro.

Occorreva non abbandonare il poveretto. Finalmente l'operazione aveva termine e cessava pure il bombardamento. Per il prof. Nalrano ed i suoi collaboratori si iniziava un nuovo lavoro, quello del soccorso delle prime vittime giungenti con grida di invocazione e di dolore.

Per lo strappamento del gomito destro contro un camioncino fermo in via Garibaldi, tale Francesco Faber fu Camillo d'anni 56, abitante in via Pacchiotti 112, che si trovava su una vettura tranviaria, ha riportato una contusione guaribile in 16 giorni.

Due incidenti durante un allarme

Sorpreso dall'allarme mentre percorreva il corso Italo Balbo all'altezza del numero 41, il tranviere Pietro Ramignano, visto passare un autotreno che procedeva rapidamente, pensava di approfittarne e con un salto tentava di salirvi. Disgraziatamente cadeva a terra restando travolto dal rimorchio. Egli veniva trasportato all'Ospedale della Croce Rossa dove i sanitari gli riscontravano lesioni addominali con abbondante emorragia, la frattura del femore destro e una frattura alla gamba sinistra. Alcune ore dopo malgrado le cure prodigategli il poveretto ha cessato di vivere.

Nel correre verso un rifugio, mentre si trovava in via Madama Cristina, tale Ada Angelino da Sabino fu Luigi d'anni 18 abitante in via S. Tommaso, è caduta producendosi la distorsione del piede destro. Al S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Quattro tabaccherie svaligiate subito dopo un allarme

Ieri, dopo il secondo allarme, quando le vie erano affollatissime, alcuni individui, approfittando delle speciali contingenze, si presentavano in quattro tabaccherie del centro della città e, qualificandosi agenti incaricati del controllo, riuscivano ad appropriarsi di sigarette e sigari per un valore complessivo di 30 mila lire.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 26 luglio alle ore 6,6; tramonta alle 21,4. - **La LUNA** spunta alle 15,3; tramonta alle 0,14.

L'OROSCOPO DEL 26. — Giornata da scegliere per effettuare sorprese. Urano favorirà le idee originali, lo spirito creativo e il buon gusto. Sul piano sentimentale gli astri tenderanno alla formazione di improvvise e buone relazioni, indipendenti. Piccoli contrattempi e malintesi si potranno incontrare in serata. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 26. — S. Anna nata a Betlemme dalla stirpe di Davide, sposa a Gioacchino e madre di Maria Santissima; la sua santità è stata confermata da Urbano VI e da Gregorio XIII.

FUNZIONI DEL 26. — Celebrazione della festa di S. Anna: a S. Anna di via Brione ore 7 e 17; di via Massena ore 7 e 17; di via Consolata 9 Messa cantata, 18 rosario panegirico benedizione. - Madonna degli Angeli: ore 18 novena in preparazione alla festa titolare. - San Domenico, inizio novena a San Domenico. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - S. Tommaso: 9 Messa all'altare di S. Giuseppe.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 luglio: - **Milano**: 45 da 82 sett., 65 da 62, 32 da 63, 18 da 55, 23 da 60, 48 da 46, 19 da 46, 80 da 46. - **Torino**: 52 da 90, 8 da 49, 41 da 47, 76 da 45, 75 da 45, 5 da 41, 4 da 40.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

✝

Il 24 luglio 1944 l'incursione aerea stroncava la giovane e nobile esistenza di

Carlo Maccagno

che nella vita non fece che bene. Lo piangono con dolore senza conforto, eccetto che nella fede, il padre **Giovanni** con la moglie, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 8,30 partendo dall'Astanteria Martini via Cigna N. 74.

Torino, 25 luglio 1944.

Giuseppe Maccagno ed i **Dipendenti della Casa del Cuscinetto** partecipano con profondo e commosso dolore la improvvisa e crudele dipartita del Signor **Carlo Maccagno** nipote del Titolare, da lui allevato come un figlio.

Torino, 25 luglio 1944.

Il **Podestà** di Sciolze Torinese a nome pure della Cittadinanza e degli Sfollati partecipa con profondo cordoglio la crudele dipartita avvenuta a Torino il 24 luglio 1944 in dipendenza di incursione aerea del Signor **Carlo Maccagno** appartenente al Comune per affezione e benevolenza, più che per residenza occasionale e condivide con la Famiglia tutta, così duramente colpita, il pianto ed il rimpianto di quella giovane vita troppo presto stroncata.

Sciolze, 25 luglio 1944.

Gli **Amici** e **Compagni** tutti del caro e buono **Carlo Maccagno** prendono viva e commossa partecipazione all'infinito cordoglio della Famiglia troppo duramente colpita nel più caro degli affetti, nel più profondo dei rimpianti.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

Ieri, in seguito ad incursione aerea, è deceduto

Rainiero Ferrarese

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Colombero**, coi piccoli figli **Cipriano, Gino** ed **Italo**; la mamma, i fratelli **Rina, Livio, Gino** ed **Italo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Torino, 25 luglio 1944.

Confortato dalla Fede è mancato all'affetto dei suoi cari in età di 65 anni

Brunetti Giovanni

ex Collegato Sanitario

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita**; i figli **Franco, Clementina** e **Maria** col marito **Liano** e figlia **Luciana**; i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Racconigi giovedì 27 ore 10 Parrocchia S. Maria. Si ringrazia quanti vorranno prendere parte al loro dolore. 16959

Confortato dalla Fede è mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari, domenica 23 corrente,

Fassino Francesco

Commerciante frutta

Coll'animo affranto ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la figlia **Irma**; il figlio **Ercole** colla moglie **Berionesso Tina** e bimbi **Piergiorgio, Franco Aldo** e **Graziella**; i fratelli **Riccardo** ed **Alfonso**; la sorella **Lucia**; le zie, le zie, cognate, nipoti e congiunti tutti. 16950